



LA BROCCA ABBANDONATA

Celebrazione penitenziale



Nota:

La celebrazione proposta contiene molti testi, segni, gesti e canti. Non è necessario fare tutto ciò che viene proposto: consigliamo di adattare la celebrazione al proprio gruppo in base all'età dei partecipanti, agli argomenti trattati nel proprio percorso, ai gesti e segni che risulteranno più parlanti per i ragazzi. Inoltre è importante che la celebrazione si svolga con calma, senza fretta, sottolineando bene testi, segni e gesti proposti, preparando con cura ciò che serve e che può favorire la partecipazione.

La celebrazione si svolge attorno ad alcuni luoghi della chiesa:

- **il fonte battesimale** che viene preparato, aperto in modo che l'acqua sia ben visibile. Ai piedi del fonte viene posta in posizione ben visibile una brocca o un'anfora possibilmente in terra cotta o ceramica. Accanto al fonte si porranno due sedie per la celebrazione della riconciliazione;
- **l'ambone** che viene preparato in modo sobrio, ma particolare (diverso rispetto alle proprie abitudini) per richiamare, anche visivamente, l'attenzione all'annuncio della Parola.

La celebrazione inizia attorno al fonte battesimale.
Si può cantare un canto adatto, sul tema dell'acqua e/o della riconciliazione.



LA BROCCA

SACERDOTE:

Osserviamo la piccola brocca abbandonata ai piedi del fonte battesimale, memoria della brocca abbandonata ai piedi del pozzo dove Gesù ha incontrato la donna di Samaria.

È un recipiente di uso domestico, in terracotta. Serviva alle donne per andare ogni giorno a prendere acqua al pozzo o alla fontana; nei paesi del vicino Medio-Oriente, al centro di ogni villaggio, si trovava una fontana o un pozzo.

Andare a prendere acqua con la propria brocca, pertanto, significava fare un lavoro quotidiano, essenziale e ripetitivo. Ogni giorno bisognava andare alla fonte oppure al pozzo.

Cosa significa, dunque, avere una brocca?

La brocca sta a significare

il mio impegno quotidiano che spesso mi stanca...

le mie preoccupazioni di ogni giorno che spesso mi stressano...

i miei insuccessi che spesso mi scoraggiano...

i miei dubbi che spesso mi riempiono di paura...

Per questo, la brocca sta a significare anche

i miei progetti, i miei strumenti, le mie idee, i miei punti di vista...

INSIEME:

**Anch'io, Signore, ho la mia brocca.
E' piccola, Signore, è vero,
ma ha dentro tutto quanto mi serve.
Sono molto affezionato, Signore, alla mia
brocca.**

**Eppure, se ci penso bene, Signore,
mi accorgo che la mia brocca,
infondo in fondo, non è che mi piaccia
molto:
quante cose mi mancano,
quante cose non riesco a fare,
quante cose non vanno per il verso
giusto...**

**Se poi, Signore,
guardo la brocca degli altri,
allora ho l'impressione che Tu, a volte, sia
un po' ingiusto...**

**A volte, Signore, proprio non riesco a
capirti:
perché tanta sofferenza nel mondo?
perché ho provato tante volte...
perché, perché... Tu sei così lontano?**

**Signore, la mia brocca,
la mia splendida brocca...
forse mi stai rivelando qualcosa:
desidero ascoltarti.**

SACERDOTE:

Questa brocca ha bisogno di una parola che la illumini; ha bisogno della Sua Parola. Ora, insieme faremo questo gesto: ci allontaneremo dal pozzo e ci avvicineremo all'ambone dal quale ogni domenica, con tutta la comunità, ascoltiamo l'annuncio del Risorto: Lui è sempre lì che ci aspetta per donarci la sua Parola, la sua Acqua, il suo perdono.



In cammino, memoria dell'Esodo attraverso il deserto dei nostri padri nella fede, memoria di Gesù che incontra la donna di Samaria assetata al pozzo, andiamo ai piedi dell'ambone per dissetarci all'acqua della Parola, per ascoltare l'annuncio della misericordia e del perdono.

*Ci si avvicina ora all'ambone
e ci si dispone nei banchi per l'ascolto della Parola.
Durante il cammino si può cantare un canto adatto per disporsi all'ascolto.*

LETORE:

Dal libro dell'Esodo (Es 17,1-7)

Tutta la comunità dei figli d'Israele partì dal deserto di Sin, marciando a tappe secondo gli ordini del Signore. Si accampò a Refidim, ma non c'era acqua da bere per il popolo. Allora il popolo protestò contro Mosè e disse: «Dacci dell'acqua da bere». Mosè rispose loro: «Perché protestate contro di me? Perché tentate il Signore?»

Là il popolo patì la sete e mormorò contro Mosè, dicendo: «Perché ci hai fatto uscire dall'Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?» Mosè gridò al Signore, dicendo: «Che cosa devo fare per questo popolo? Ancora un po', e mi lapideranno».

Allora il Signore disse a Mosè: «Mettiti di fronte al popolo e prendi con te alcuni degli anziani d'Israele; prendi anche in mano il bastone col quale hai percosso il Fiume e va'. Ecco io starò là davanti a te, sulla roccia che è in Oreb; tu colpirai la roccia: ne scaturirà dell'acqua e il popolo berrà».

Mosè fece così in presenza degli anziani d'Israele, e a quel luogo mise il nome di Massa e Meriba a causa della protesta dei figli d'Israele, e perché avevano tentato il Signore, dicendo: «Il Signore è in mezzo a noi, sì o no?»

DIACONO O SACERDOTE:

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 4,5-30)

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani.

Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua



viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?».

Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito».

Le dice Gesù: «Hai detto bene: "Io non ho marito". Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero».

Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorarete ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».

In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui.

SACERDOTE:

Abbiamo ascoltato il lamento disperato del popolo nel deserto per la mancanza di acqua, abbiamo ascoltato il dialogo di Gesù con la donna di Samaria.

In questa costruzione c'è una fonte d'acqua per la nostra sete. Oggi, vicino a quella fonte, nella persona di un fratello, il prete, possiamo ancora incontrare Gesù. Ci aspetta. L'acqua che ci vuol dare potrebbe essere il perdono, l'invito a fare una scelta forte, coraggiosa; un invito a prendere sul serio la parola, a porre un piccolo punto-fermo nella nostra vita.

Se avvertiamo in noi una sete, se siamo disposti ad accogliere l'invito, abbandoniamo anche noi al pozzo la nostra piccola brocca.



INSIEME:

**Signore, io desidero quest'acqua viva;
io credo Signore che tu sei per me
e per ciascuno di noi
sorgente di acqua viva.**

**Io credo, Signore, che tu non ci verrai mai meno,
e anche nel momento in cui ci sentiremo
o ci parrà di essere soli, smarriti, abbandonati,
assetati come in un deserto,
e il cammino ci parrà troppo lungo,
tu, Signore, non ci abbandonerai
e come sorgente viva ci ristorerai
in ogni istante del nostro cammino.**

*Ora, mentre chi lo desidera si accosta al sacramento della riconciliazione,
ognuno in silenzio legge e prega i testi di seguito proposti.
Può essere utile un sottofondo musicale adeguato
per aiutare un clima di silenzio e riflessione.*

PREGHIERA PERSONALE PRIMA DELLA RICONCILIAZIONE

Io, uomo, donna di nome «Samaritana»,
sono io, Signore:

Tu mi conosci bene.

Cosa direi al posto della samaritana?

Grazie, Signore, perché conosci quanto
poco valgo,
perché conosci le mie sconfitte
e le conosci con amore.

Grazie perché conosci
tutte le mie negligenze,
le mie vigliaccherie
che quasi nessuno conosce.

Grazie perché conosci i miei peccati,
le mie pigrizie,
la mia sonnolenza,
le mie chiacchiere,

le mie arrabbiate,
i miei litigi:

tu però li conosci con amore,
non te ne spaventi
e mi resti vicino ugualmente,
li conosci e mi vuoi migliorare.

Gesù, tu vedi in che situazione sono!
Certe volte non so proprio da che parte
voltarmi
sono come la samaritana,
una povera donna senza cultura né
istruzione,
sono incapace di uscire dalla situazione
in cui mi sono venuto a trovare.



Tu mi conosci, Gesù,
e questo mi basta.
Sai che sono così e mi vuoi bene così,
mi aiuti a camminare così,
anche quando zoppico,
anche se non sono il più bravo della
classe.

Sono contento di sapere
che mi conosci così,
e mi ami così come sono.
Ma proprio perché mi vuoi bene
non vuoi che io rimanga così

E come potrei allora, Signore,
non lasciare la mia brocca e partire?

Per me, ora, lasciare la brocca, Signore,
è accogliere il tuo perdono,
ammettere davanti a Te e davanti agli
altri,
che ho bisogno del Tuo perdono.

Signore, aiutami a capire
che Tu mi prendi così come sono
per invitarmi a camminare,
per invitarmi ad accogliere
il grande dono che Tu sei.

...PER MEDITARE SUI TESTI ASCOLTATI

a) Una sola liberazione attraverso tante piccole liberazioni.

Partiamo con il brano dell'Esodo. Siamo nel tempo difficile e meraviglioso del cammino nel deserto; è il tempo che passa fra l'uscita dall'Egitto e l'incontro con Dio nella celebrazione dell'alleanza ai piedi del monte Sinai. In questo tempo il popolo deve capire che è stato liberato; è un tempo che deve diventare verifica, assimilazione di questa liberazione. Non basta avere sperimentato una liberazione come uscita dall'Egitto; occorre che Israele sperimenti altre liberazioni, più quotidiane, più incarnate. Questo atto di liberazione di Dio si concretizza in altri interventi. Israele, specialmente nei momenti più difficili della sua storia, si rinnova questa domanda: Dio come ci libera? La risposta, data attraverso i profeti, è disarmante nella sua semplicità: dandoti il pane, dandoti l'acqua, permettendoti di esistere in quanto popolo, dandoti il sabato, dandoti la parola, dandoti un figlio...

b) Nel nostro peccato Dio si ricorda di noi.

Il brano proposto ci riferisce la contestazione del popolo ebraico che nel deserto soffre la mancanza d'acqua. Qui c'è una anticipazione grandiosa: il Signore non è solo nella santità della sua dimora quando tutto è ben organizzato; il Signore siede anche sulle contestazioni d'Israele, si fa presente anche in mezzo ad un popolo che lo contesta. Rileggiamo il "Grande Hallel", il Salmo 136,23: «Nella nostra umiliazione si è ricordato di noi: perché eterna è la sua misericordia»; si può tradurre: "nella nostra vergogna... umiliazione" come "condizione di abbassamento". Nelle nostre bassezze, nelle nostre contraddizioni, si è ricordato di noi. I rabbini, a questo punto si chiedono: Da dove il Signore si è ricordato e si ricorda di noi? Forse dal trono della sua gloria?



Dal trono del giudizio? Si ricorda dell'uomo entrando esattamente nella sua situazione di abbassamento ed umiliazione e di lì si ricorda di lui. (Siamo ancora nella meditazione fatta a proposito delle tentazioni e della trasfigurazione).

Di questo episodio dell'acqua abbiamo un interessante commento rabbinico. Es 17,6: «Ecco, io starò davanti a te sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà». Dicono i rabbini: Dio sta davanti a Mosè sulla roccia, gli ordina di colpire sulla roccia. In realtà è Dio stesso che è colpito, è lui la roccia del suo popolo e l'acqua a Israele arriva direttamente dal Dio che viene colpito. Sembra un midrash cristiano. Giovanni ci riferisce che è dal costato trafitto di Cristo che scaturiscono sangue ed acqua.

Così, in quell'acqua che scaturisce dalla roccia, Israele è invitato a vedere Dio che si prende cura del suo popolo e lo guida attraverso le difficoltà del deserto. E quant'acqua Israele ha visto scaturire dalla Roccia!

c) Gesù è il «Signore» che si prende cura del suo popolo

E Gesù, seduto ai bordi del pozzo mentre conversa con la donna di Samaria, è lì per continuare a donare acqua a chi ha sete. Gesù conduce la donna, pian piano, ad una profonda revisione di vita fino alla personale professione di fede: lei che era partita con un bisogno (prendere acqua) alla fine ha il coraggio di accettare quello che le viene proposto da questo uomo perché supera infinitamente il suo bisogno. Per questo abbandona la brocca, diventata insufficiente ad accogliere il nuovo bisogno, e corre a celebrare-annunciare quanto le è stato donato. Anche lei, donna e per di più di Samaria, peccatrice (come più tardi il cieco e Lazzaro) può dire: «Nella mia situazione di sete, di bisogno, di peccato il Signore si è ricordato di me: eterno sarà il mio amore per lui».

d) Dove cerco acqua per la mia sete?

Giovanni vuole sottolineare con forza che soltanto quando l'uomo matura domande forti, può iniziare un vero cammino di fede. Se io non ho sete, non mi metterò a cercare acqua! Il problema però inizia quando incomincio ad incontrare Cristo: pian piano ti ritrovi in una situazione talmente nuova che devi decidere: o parti, abbandonando il motivo, risultato ormai insufficiente, per cui ti eri messo a cercarlo; oppure, trovando troppo strano e lontano dai tuoi bisogni quello che ti viene proposto, lo rifiuti. Signore, prima di offrirmi dell'acqua, fammi venire un po' di sete!!!

e) Situazioni di aporia (=senza via d'uscita): come? da dove?

Lasciamoci catturare da due domande che la donna di Samaria rivolge a Gesù: «Come tu, essendo giudeo, chiedi da bere a me, donna di Samaria?». (Gv 4,9). E subito dopo: «Da dove prendi l'acqua vivente, tu che non hai un vaso e il pozzo è profondo?». (Gv 4,11).



Giovanni ha abituato il lettore a vivere di domande. Ne citiamo solo alcune:

- Nicodemo chiede a Gesù: «Come può un uomo nascere quando è vecchio?». (Gv 3,4)
- Gesù, di fronte alla moltitudine nel deserto, chiede: «Da dove prenderemo pani perchè mangino costoro?». (Gv 6,5). In risposta all' «io sono il pane disceso dal cielo» i giudei si chiedono: «Non è il figlio di Giuseppe? Come dice: dal cielo sono disceso?» (Gv 6,42). E subito dopo: «Come può dare a noi la sua carne da mangiare?». (Gv 6,52).
- Quelli che vedono il cieco guarito si chiedono: «Come si aprirono i tuoi occhi?» (Gv 9,10). E ancora: «Come può un uomo peccatore fare tali segni?». (Gv 9,16). E ancora: «Questi è il vostro figlio nato cieco? Come dunque vede adesso?» (Gv 9,19). E i genitori: «Come ora vede non sappiamo». (Gv 9,21).

f) Alcune conclusioni:

1. Spesso Giovanni sottolinea situazioni "impossibili", senza via d'uscita; situazioni per le quali sembra non esserci risposta. Gli esegeti, coloro che tentano di studiare le chiavi di lettura per entrare nella Bibbia, chiamano queste situazioni "aporie", cioè "senza pori", "senza via d'uscita", senza respiro.
2. Sono situazioni che ciascuno di noi, nel tentativo di lasciarsi catturare da Cristo, inevitabilmente vive. Sono situazioni che hanno dentro le nostre domande, i nostri dubbi; non sono il segno che noi non abbiamo fede, sono memoria che la fede vuole sempre condurci "oltre":
 - Cosa significa nascere nel battesimo?
 - Cosa significa che Cristo ha un'acqua sorgente?
 - Cosa significa che lui è il pane?
 - Perchè debbo mangiare quel pane?
 - Perchè io credo e mio fratello no?
 - Perchè la fede è così difficile?
 -

Crede, seguire Cristo, allora, è andare oltre i miei dubbi; è compiere gesti apparentemente senza senso ma dentro i quali è racchiusa un'adesione, una volontà di scelta. Nella relazione con il Signore, il verbo che qualifica non è "capire" ma "fidarsi". Propongo questa traduzione dell'ultimo versetto del vangelo della samaritana: «Noi ci fidiamo perchè noi stessi abbiamo udito e crediamo (in lingua greca c'è il verbo che significa vedere nel) che questi è veramente il salvatore del mondo». (Gv 4, 42).



adolescenti **AREA
OPERATIVA**

...DOPO L'INCONTRO AL POZZO

E ora, dopo avermi dissetato, Tu cosa chiedi a me, Signore?

Portare con me ogni domenica il foglio della Celebrazione e rileggerlo nella settimana?

Chiedere scusa e riconciliarmi con una persona che ho offeso o dalla quale mi sento offeso?

Trovare ogni giorno uno spazio, anche minimo, per la preghiera?

Alla Domenica, quando tutta la mia famiglia è riunita per il pranzo, celebrare con i miei famigliari il Padre Nostro?

Aiutare economicamente (se posso e se in casa sono tutti d'accordo) una persona in difficoltà?

CONCLUSIONE INSIEME

Canto (o altro adatto):

Io ti cerco, Signore,
come l'acqua sorgente,
come fresca rugiada
per la terra riarsa.
Il Tuo sguardo mi accoglie,
Tu sai tutto di me

e ridesti la fonte
della vita che è in me.

**Mio Signore, tu come l'acqua sei
della vita che rinasce.
Nel cammino, Tu luce splendida
che ci libera dal male.**

PREGHIERA INSIEME:

**Signore Gesù Cristo, tu sei la nostra pace.
Tu, che hai avuto per tutti parole di misericordia,
non guardare alle nostre infedeltà
ma al nostro desiderio di essere
adoratori del Padre.
E Tu che puoi,
liberaci dal nostro vero male,
dal nostro lievito di morte,
perché possiamo cantare per sempre la tua fedeltà.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.**